

Don Pietro Corsini

del Prof. Armando Gallina

Continua, a punta-
te, la presentazio-
ne di una breve
biografia dei parroci (de-
funti) che hanno guidato la
parrocchia di Bardolino du-
rante tutto il secolo ventesi-
mo (1900 - 2000).

Questo numero del gior-
nalino parrocchiale è dedi-
cato a **Don Pietro CORSINI**,
Parroco di Bardolino per
29 anni dal 1956 al 1985,
cappellano di Villa Serena,
a Bardolino, dal 1985 alla
morte (1993).

Nato a Lonato (Provincia
di Brescia - Diocesi di Vero-
na) il 24 Agosto 1912, fu
ordinato Sacerdote il 12 Lu-
glio 1936 dal Vescovo di Ve-
rona Mons. Girolamo CARDI-
NALE. Fu cooperatore a Pol-
penazze (1936 - 1939), a
Nogara (1939 - 1945) e Par-
roco di Affi (1945 - 1955).
Fece il suo ingresso solenne
a Bardolino, come molti ri-
cordano, la Domenica matti-
na del 12 Febbraio 1956, in
una giornata limpida di sole,
anche se molto fred-
da, perché l'abbondante ne-
vicata dei giorni preceden-

ti ricopriva ancora le strade
con la sua coltre bianca. Eb-
be la sorte di fare il Parroco
nei cinque lustri che saran-
no ricordati nella storia del-
la nostra parrocchia come il
periodo di trapasso da una
tradizione agricolo - conta-
dina ad un futuro di indub-
bio progresso economico e
sociale. La sua generosa e
lungimirante opera pastorale
ha contribuito fortemente
a mantenere nei bardolinesi
le loro caratteristiche doti
di umanità, religiosità, la-
boriosità e generosità.

**Ebbe anzitutto grande
amore e cura per la chiesa.**

A lui si può attribuire l'in-
vocazione del Salmo XXV, 8-9:
"Domine, dilexi decorem do-
mus tuae et locum habitatio-
nis gloriae tuae" "La casa, la
Tua casa Signore io amo, il
rifugio ove Tu dimori, la ten-
da della Tua presenza e glori-
a" (bella traduzione di Pa-
dre David Maria TUROLD).
Non passava mese che non
si trovasse in chiesa qual-
cosa di nuovo: le lampade
sempre accese per la carità
delle varie famiglie di Bar-
dolino che facevano a gara
per avere l'onore di contri-
buire, per una o più setti-
mane; l'acquisto del grande
tappeto per il presbiterio e
di una corsia che dall'alta-
re arrivava alla porta d'in-
gresso; il baldacchino in le-
gno dorato sopra il presbi-
terio; il nuovo altare di le-
gno, rivolto verso il popolo,

Don Pietro Corsini al suo tavolo di lavoro.



decorato in oro zecchino; i candelabri settemplici posti ai lati dell'altar maggiore; la trasformazione dell'altare di S. Luigi in quello di S. Giuseppe; l'intronizzazione della nuova statua della Vergine del Rosario, in legno di Ortisei, con decorazioni in oro (dono dei Fratelli Locatelli) e quella, pure in legno, della Madonna Addolorata.

La devozione di Don Piero alla Vergine Maria sarà perennemente testimoniata dalla costruzione della grotta di Lourdes, all'ingresso della chiesa (a sinistra di chi entra), oggetto di grande devozione dei fedeli. Altre opere significative furono: il restauro della sacrestia e dell'organo; l'implan-

to elettronico delle campane munificamente offerto dalla nobile Signora BORLETTI; il nuovo riscaldamento della chiesa parrocchiale; due nuovi confessionali in legno pregiato; la decorazione dei ventidue capitelli delle colonne dalla chiesa in oro zecchino; l'installazione di sedici lampade in ferro battuto e rame. Furono rinnovate tutte le casule per la celebrazione dell'Eucarestia e si rifecero tre vetrate della chiesa.

A ciò si aggiunga l'istituzione del **salone di cultura religiosa Papa Giovanni XXIII** (nell'attuale cappella Papa Giovanni) inaugurato dall'Arcivescovo Loris F. CAPOVILLA, già Segretario del Papa, che, in quell'ocasio-

ne, concluse solennemente il mese di Maggio 1972.

Naturalmente non tutte le iniziative furono ben accolte dai parrocchiani, come ad esempio: l'abolizione delle balaustre in marmo, l'alienazione della Chiesa della Disciplina, la vendita di una decina di candelabri a braccio, decorati in oro zecchino, fissati alle paraste, che abbellivano l'interno della chiesa, la sostituzione del monumentale apparato tardo-ottocentesco delle Quarantore con uno più moderno, composto da piccoli angeli inginocchiati che reggevano candelabri.

Ebbe particolare cura, assieme ai sacerdoti cooperatori che si susseguirono nel tempo, della **formazione**



La chiesa parrocchiale addobbata per le grandi occasioni.

dei chierichetti e fu animato da un **grande amore per la liturgia**: voleva che le cerimonie fossero molto solenni, curate nei particolari e che ogni Santa Messa domenicale fosse accompagnata dal suono dell'organo. Non possiamo qui non ricordare l'indimenticato Carlino SARTORI che fu sacrista - factotum dal 1948 alla morte (1989) e che si improvvisò anche organista mentre per le occasioni più solenni l'organo era suonato dal concittadino Franco CALICANTE. Don Corsini era un uomo di ampie vedute, talvolta anticipatrici del futuro ma anche di grande pietà e di grande fede: lo si vedeva, ogni giorno, recitare il breviario percorrendo la navata centrale della chiesa. La sua predicazione era efficace, chiara e piacevole.

Durante il suo parrocciatto furono ordinati sacerdoti i seguenti giovani concittadini: GIANFRANCESCHI don Giuseppe (poi parroco di Rocca di Papa); SANTI don Vittorino (poi religioso stigmatino); RAMA padre Luigi (poi missionario francescano in Guatemala); MESCHI don Andrea (attuale superiore generale dei Padri Stigmatini).

Ebbe come curati i seguenti sacerdoti: CORDIOLI don Silvio (1956 - 1961), MECENERO don Antonio (1961 - 1963), URBANI don Pietro (1963 - 1967), LOMBARDI don Giuseppe (1967 - 1971), MORANDINI don Giovanni (1971 - 1974), FURIERI don Luigi (1974 - 1975), COTTINI don Valen-

tino (1975 - 1977) VENTURINI don Giuseppe (1977 - 1987).

Coadiuvato da questi aiutò una **pastorale particolarmente attenta ai giovani**. Per i giovani costruì i **primi campi da tennis** (nell'attuale piazzetta S. Nicolò) ed il **cinema teatro parrocchiale** su terreno donato dalla famiglia BASSANI, convinto com'era che la Chiesa (come raccomandò il Concilio Vaticano II° nel decreto "Inter mirifica") debba "servirsi anche degli strumenti della comunicazione sociale per predicare l'annuncio della salvezza, affidando ai laici il compito di animare di valori umani e cristiani questi strumenti". L'elegante cinema teatro era a disposizione della comunità e delle associazioni che potevano ivi riunirsi per le loro attività, ospitati generosamente dal grande cuore del parroco.

Oltre al cinema teatro ed al salone di cultura religiosa ritenne necessario costruire il **ricreatorio parrocchiale** come luogo di svago e di giochi per i giovani della parrocchia, attiguo alla chiesa, con aule anche per la **scuola di religione**. Mise a disposizione, al piano terra della casa canonica, una sala aperta a tutti, appositamente attrezzata e dotata di televisore (allora il televisore nelle case era una rarità) dove, dopo le funzioni religiose, i giovani si ritrovavano per assistere ai programmi televisivi (con qualche bonario disappunto della fedele collaboratrice,

la buona Angelina, che terminò la sua vita, pure lei, a Villa Serena). Un grande merito del parroco Don Pietro e della sua pastorale discreta ma ferma nei principi (talvolta sapeva alzare la voce durante le prediche) è stato quello di far mantenere la fede nella popolazione di Bardolino in tempi in cui l'affacciarsi della società dei consumi e dell'edonismo faceva passare in secondo piano i valori del cristianesimo e le tradizioni del nostro paese. **Mantenne fin quando poté le feste tradizionali** come: il triduo di Sant'Agnesa per le ragazze, quello di San Luigi per i giovani, quello della Madonna Addolorata per le madri cristiane, le Quarantore, il solenne Ottavario dei morti, le Rogazioni, la Messa nelle varie chiesette campestri, le Missioni per confermare e ravvivare le verità della fede. Continuò ad organizzare le **tradizionali gite** che egli aveva il dono di saper ottimamente strutturare e guidare e che costituivano, per i parrocchiani, veri momenti di socializzazione e di arricchimento culturale e spirituale.

Quando cominciò ad accentuarci, con l'apertura dei primi campeggi e di nuovi alberghi, la presenza di turisti del Nord-Europa, in larga parte di religione protestante, generoso com'era, si preoccupò di offrire la possibilità di celebrare le loro funzioni religiose nella Chiesa di San Severo e, per i cattolici, ospitava, ogni anno, in canonica, sacer-

doti tedeschi che curavano la pastorale ed organizzavano momenti di aggregazione per i loro conterranei. Grande era il suo senso dell'ospitalità perché trovavano alloggio in canonica, oltre ai suddetti sacerdoti stranieri, anche altri preti di diocesi vicine, bisognosi di cure lacustri.

Dal suo cuore di Padre (ed ora nel cuore di tutta Bardolino) nacque la Casa di riposo per anziani "Villa Serena" perché, come egli affermò, "ciascun anziano di Bardolino possa ri-

manere in parrocchia, vicino alla larga schiera di parenti e di amici". Portò avanti con tenacia il suo progetto nonostante le forti perplessità avanzate dal Sindaco di allora Rag. Metzler che, in seguito, però riconobbe l'importanza dell'iniziativa e divenne consigliere di Villa Serena rimanendovi ininterrottamente fino ai nostri giorni. La Provvidenza venne subito in aiuto con le cospicue donazioni di Don Luigi RICHELLI, delle Sorelle BONOMINI, delle Famiglie GIRARDI - PRAN-

DINI e con il contributo di tanti altri noti ed anonimi. In un primo momento la Casa di riposo ebbe sede nell'Hotel "Chez Max", che fu acquistato ed adattato: era situato, in splendida posizione, sul lungolago Preite di Bardolino. La Casa venne ufficialmente aperta il 6 Dicembre 1970, giorno del Patrono San Nicolò. **L'opera, riconosciuta Ente morale, fu eretta in "Fondazione"** con uno statuto approvato dalla Curia Vescovile e dal Capo dello Stato.

Il Parroco pro-tempore è Presidente della Fondazione che è gestita da un Consiglio di amministrazione nominato dal Vescovo. Si distinse per la preziosa collaborazione e la gestione giornaliera della Casa il compianto concittadino Roberto RONCA. In seguito l'edificio venne venduto e si procedette a costruirne un altro, l'attuale, moderno e rispondente alle esigenze del nostro tempo, sui settemila metri quadrati di terreno donati alla Fondazione dalle Famiglie GIRARDI - PRANDINI.

Il Parroco Don CORSINI fu insignito delle onorificenze di Cavaliere al merito della Repubblica (1973) e di Grande Ufficiale dell'Ordine internazionale Stella della Pace (1980). Forse stanco e provato dagli acciacchi dell'età, validamente coadiuvato, negli ultimi anni di parrochiato, dal benemerito curato Don Giuseppe VENTURINI, decise di rinunciare, anzitempo, alla fun-



1961 - 25° anno di sacerdozio di don Pietro Corsini. Si riconoscono fra i pagetti Severino Meschi, Damiano Chiesa e Maurizio Baciga.

zione di Parroco e di passare i suoi ultimi anni come Cappellano della sua più amata creatura: Villa Serena; incarico che mantenne dal 1985 alla morte avvenuta nel 1993.

Celebrò le sue nozze d'oro sacerdotali il 12 Luglio 1986.

Il suo carattere, nasco-stamente timido, lo portò ad isolarsi e passò gli ultimi anni, assistendo ai cambiamenti che avvenivano nella sua Bardolino, dal ritiro di Villa Serena.

Morì, stroncato da un infarto, l'11 Giugno 1993 quando mancavano poco più di due mesi al compimento dell'ottantunesimo anno di età.

I funerali solenni furono celebrati il 14 Giugno 1993, con grande concorso di popolo, nell'amata chiesa parrocchiale, dal suo conterraneo Mons. Andrea VEGGIO, Vescovo Ausiliare di Verona, che lo ricordò anche con queste parole: "Con la scomparsa di Don Piero (come era più comunemente chiamato) va ad allungarsi la lista di nomi di quei preti di vecchio stampo che hanno dovuto confrontarsi, loro malgrado, con l'avvento di uno stile di vita progressista e così rapido, da non lasciare, a volte, neanche la possibilità di rendersi conto di ciò che avviene attorno a noi, tanta è la velocità del susseguirsi degli eventi e della Storia".

Ci piace terminare ricordando alcuni suoi pensieri:

"Grazie Signore per la vocazione al Sacerdozio e per il



Don Pietro Corsini Cavaliere ufficiale dell'Ordine della Pace.

dono della Vita. La vita ci è stata data da Dio e Dio ce la dona continuamente perché, istante per istante, ce la conserva. Viviamola bene perché è un dono impagabile".

"Sono e sarò sempre riconoscente a Bardolino che ha capito il senso della mia pochezza e quindi mi ha sempre confortato, seguito e aiutato".

"La Casa di sollievo Fondazione Villa Serena è il più bel monumento che Voi buoni bardolinesi vi siete eretti. Amatela".

Si ringraziano per la preziosa collaborazione:

Mons. Franco SEGALA
Direttore Archivio Storico Curia Vescovile di Verona;
Prof. Igino CONSOLINI
per il materiale grafico e utilissimi consigli;
Rag. Giorgio METZLER
già Sindaco, già Consigliere di Villa Serena;
Franco VISCHIONI
che fu collaboratore di Don CORSINI;
Ernesto FASOLETTI
Patrizia DALLE VEDOVE
Feliciano VIVALDI
Zeno GIANFRANCESCHI